

"CHI NON RICORDA, NON VIVE"

Ci sono nomi di uomini il cui suono fa immediata eco alla voce "Calabria"; nomi di Filosofi, di letterati, di santi, di filantropi, che alla Calabria hanno legato la vita e il lavoro, in un'ansia di elevazione morale e civile, e con la Calabria hanno contratto un vincolo inscudibile di esistenza. Così echeggia il nome di Umberto Zanotti-Bianco, il Santo laico, il piemontese colto e benefico che, dopo il terremoto del 28 Dicembre 1908, si trasferì nella Calabria in soccorso delle popolazioni colpite dal disastro. Impegnò il suo primo periodo di permanenza nel Mezzogiorno alla conoscenza dei luoghi e della gente. Poi diede vita ad iniziative umanitarie, culturali e sociali, che sopravvissero alla sua morte e ancora oggi operano a beneficio del Sud. Resta, testimonianza viva della sua opera benefica, l'Associazione Nazionale per gli Interessi del Mezzogiorno d'Italia (ANIMI)-

Permangono, vibranti di partecipazione, i numerosi scritti da lui stesi per fare conoscere alla Nazione la realtà calabrese che si presentava tale da fare arrossire di vergogna chi ha un po' di fierezza umana.

Raffaele Leuzzi e Caterina Di Pietro hanno dato di recente alle stampe, con la presentazione di Agazio Trombetta, L'Aspromonte Occidentale, Nuove Edizioni Barbaro, Tonimaso Campanella 5,89012 Delianuova (RC), il diario di una inchiesta meticolosa compiuta da Giovanni Malvezzi e Umberto Zanotti-Bianco, tra il 1910 e il 1911, che riscosse grande attenzione allora nella società italiana e continua a suscitare sincere reazioni di solidarietà nei lettori di oggi, mediante le descrizioni realistiche che presenta, inimmaginabili per i più giovani.

La ristampa anastatica effettuata da Raffaele Leuzzi e Caterina Di Pietro, Editori di Nuove Edizioni Barbaro, offre a chi legge la possibilità di rivivere la passione che accese d'entusiasmo Malvezzi e Zanotti-Bianco nell'opera di rianimazione di una società depressa e sfiduciata e li invogliò a immedesimarsi della drammatica realtà calabrese e a consacrare ad essa la mente, il cuore e le energie fisiche nel desiderio di sospingerla a decollare verso un mondo più umano.

Compito arduo trattandosi di un ambiente avviluppato nelle spire di pesanti eventi storici e calamità naturali e oppresso dal peso di tradizioni ancestrali assorbite da lungo tempo e divenute quasi congenite. Con affettiva partecipazione e tenace ansia di giustizia, gli autori dello scritto avviarono una stimolante iniziativa di solidarietà e innescarono una fremente azione di protesta contro un consolidato stato di apatia e di fatalità,

che dominava il costume dei cittadini.

Il volume disegna fedelmente la situazione di una terra dilaniata dal terremoto e il contegno di una collettività carica di arretratezza e di miseria e bisognosa di affetto e di soccorso.

Mentre il Governo liberale era tutto intento ad elevare il prestigio nazionale con la conquista della Libia e del mitico quanto inutile Dodecanneso, la Calabria viveva penosamente la sua grama esistenza in una condizione di alto analfabetismo e di totale mancanza di vie di comunicazione.

L'aria di benessere che soffia oggi sull'Italia, all'inizio del Terzo Millennio, assicura il nutrimento allo stomaco, ma mantiene nelle tenebre dell'ignoranza la mente, ignara delle traversie degli avi e indifferente alla cruda realtà della fame e alle necessità primarie dei popoli. La conoscenza delle sofferenze passate può riaccendere nei cuori giovanili, resi consapevoli delle privazioni che segnarono là storia della nostra stirpe, il senso del dovere di solidarietà e una sensibilità più attenta ai problemi esistenziali dei poveri che ancora assillano vaste zone terrestri.

L'Aspromonte Occidentale conferma quanto già si sapeva delle tradizionali vicende del popolo e certifica la ostinata permanenza dei mali secolari che afflissero la Piana di Gioia Tauro. Le particolareggiate registrazioni della vita dei trentasei Comuni visitati, in cinque zone aspromontane: Molochio, Terranova, S. Cristina, Scido, Deliano-va, Varapodio, Cosoleto, Tresilico, Seminara, Melicuccà, S. Procopio, Sinopoli, Oppido, S. Eufemia d'Aspromonte, S. Stefano d'Aspromonte, Podargoni, S. Alessio, Laganadi, Villa S. Giuseppe, Cataforio, Cardeto, Gallina, Calanna, S. Roberto, Campo Calabro, Citta nova, Sambàtello, Radicena, Polistena, Galatro, Giffone, Maro-pati, Tritand, Anioia, S. Giorgio Morgeto, Schìndilifà, delincano il quadro fotografico della vita concreta del Sud, pressata da ineliminabili necessità, e i contorni dell'ambiente civico ed economico, carente delle fondamentali infrastrutture società, scolastiche e sanitarie, non circoscritto in una particolare area geografica ma esteso all'intera regione della punta dello stivale italico. Epoche di frustrazione e di vessazioni fiscali avevano ridotto la popolazione all'estremo limite di sopportabilità. Chi non ricorda l'irritante aneddoto del Governo vicereale spagnolo? A Napoli, sotto Filippo IV (1621-1665), il Viceré a chi gli obiettava la impossibilità per la gente di pagare il cumulo di tasse (che si estendevano fino alla frutta fresca) rispondeva: "Se non avete denaro, vendete l'onore delle vostre figlie e dette vostre mogli e pagate". Per questo i Calabresi ricordano con sollievo le esortazioni

stimolanti di Antonino Anile: "Rompete le catene del presente asservimento statale e rinascete alla vita pubblica" (Discorso a Crotona, 1919).

Malvezzi e Zanotti-Bianco non si fermarono alla descrizione dei mali che tormentavano i meridionali; ne indagarono le cause e ne affrontarono i rimedi. L'assenza del Governo e la inattività burocratica si coniugavano con l'indifferentismo personale e l'apatia generate, che non solo ostacolavano il progresso, ma si elevavano a forza positivamente contraria ad ogni tentativo di avanzamento, "il contadino calabrese guarda con diffidenza ai consorzi" (p. 21), osservava Zanotti-Bianco. "La solidarietà sociale è una idea inconcepibile in Calabria e la cooperazione delle forze un fatto finora quasi impossibile". "La caratteristica fondamentale del popolo calabrese è la eccitabilità che genera superficialità, disaffezione e malattia della volontà" (p. 80). Regnava la sfiducia reciproca e abituale; dilagava segretamente la critica alle autorità e l'indifferentismo, inoculato da secoli di denutrizione e di degenerazione organica, generatrici della "morte bianca, l'inedia", spegneva ogni speranza e rendeva il comportamento di tutti attorno a qualsiasi reazione. La partecipazione e la commozione familiare alle vicende private dei vicini si oscurava nei riguardi degli estranei, e alle vicende d'interesse comune nessuno prestava sentimenti di adesione.

"Piglia « mundu comu veni". Questo detto popolare, molto diffuso, esprimeva lo stato di rassegnazione e la mentalità fatalistica che guidava l'operato della gente calabrese. Trascuratezza e negligenza avevano portato, nel settore della scuola, alla inosservanza e impraticabilità delle leggi sulla istruzione, emanate nel 1774 e nel 1818, ed erano state la causa della carenza delle Scuole gratuite (Napoli aveva solo quattro Scuole gratuite maschili e nessuna femminile) e alla assenza delle iniziative private. La colpa dallo Zanotti-Bianco veniva attribuita anche al Clero "non alla altezza suo compito. L'opera degli Ecclesiastici poteva avere un valore immenso qualora essi fossero stati volenterosi attivi, intelligenti"

I promotori dell'inchiesta ci appaiono in piena libertà di spirito e di espressione e dotati di acuto senso psicologico di valutazione dei problemi vitali della regione. Rilevano, con intima pena, la mancanza di vie di comunicazione che provocava immobilismo, avvilimento, rozzezza, superstizione, chiusura mentale, emigrazione. Il miraggio di una Italia unita e grande, sognata dai martiri del Risorgimento, si era oscurato di fronte al degrado della politica dei partiti e alla incoscienza degli uomini di Governo, chiusi entro l'usbergo degli interessi privati. Le mulattiere, ben curate dal Governo Borbonico, erano cadute

nell'abbandono per dare posto allo "Elenco delle Strade Obbligatorie Comunali " (Legge 1868; 1869; 1881), la cui costruzione, iniziata, mai era arrivata a completamento, ed era rimasta sospesa con le leggi del 12 Giugno 1892 e 19 Luglio 1894.

L'analisi spietata di Malvest e Zanotti-Bianco mette in evidenza il contrasto detta vita sociale nella prima decade del secolo con la bellezza ed opulenza del "territorio uno dei più incantevoli d'Italia. Una immensa foresta di ulivi colossali in lunghe file che stendono le loro braccia nere in atto di infinita mestizia come se partecipassero al dolore del impalo" (p. 11). Il contrasto appare finalizzato a stimolo e a rimorso dei responsabili che potrebbero migliorare il clima civile se si liberassero "dalla morta rora dell'apatia e della diffidenza" [p. 7): rigogliose energie naturali e oscurità mentale di idee; irniente abbondanza di parole e totale assenza di intraprendenza; rigoglio emulativo di attività in Francia, Germania, Svizzera, e errate impostazioni politiche in Italia; configurazione geografica propizia a porti facili, approdi comodi, traffici rapidi, e ristrettezza culturale congiunta a indolenza generalizzata, imperizia progettuale di opere e desiderio di subito collaudo delle costruzioni malfatte. Alla critica, gli illustri osservatori fecero seguire proposte di rimedi efficaci che, alla distanza di quasi cento anni, si confermano indovinati e propizi allo sviluppo del popolo calabro, la cui unica fonte di ricchezza è la terra e le cui principali attività, quando non sono le uniche, si restringono a quelle agricole. Sembra siano stati i primi a proporre, con lungimiranza di vedute, la costruzione di "una strada di grande comunicazione" alle falde dell'Aspromonte, che collegasse i centri abitati interni (Radicena, Terranova S.M., Oppido, Cosoleto, Sinopoli, Palmi, Bagnara), assicurando loro la possibilità di movimento e lo sbocco al mare. Il progetto, allora fallito, riemerse dopo (a Seconda Guerra Mondiale, ma non ebbe migliore fortuna.

H primo sollievo da dare alla gente, secondo i due volontari investigatori, era la diminuzione delle tasse, dopo la cura della salute pubblica e l'igiene: "Noi crediamo di non esagerare affermando che in Calabria i tributi pesano in maniera ben più che doppia che non in Alta Italia" (p. 67).

Lo sviluppo della rete stradale costituiva la seconda condizione ineliminabile di progresso. Sappiamo che la elevazione sociale è legata principalmente ai frequenti contatti con i circonvicini e al confronto delle idee e delle iniziative con gli altri gruppi urbani. Anche il sentimento della solidarietà prende consistenza dalla vicinanza e dal reciproco influsso dei propri simili.

L'incremento scolastico rappresentava l'altro fattore di evoluzione popolare. Tutti i

Governi hanno destinato notevoli somme per le Scuole, anche in periodi oscuri, quali quelli tra il 1890 e 111920. Nella classificazione delle spese d'interesse pubblico, la Istruzione occupava il primo posto. Ad essa seguivano l'igiene, la viabilità, il servizio forestale, la salute, la sicurezza pubblica, i servizi d'interesse locale, le spese voluttuarie", acquadotti, illuminazione, beneficenza. Solo il Governo Beriusconi ha ridotto i fondi assegnati alla Scuole Materne, Medie e Superiori. "L'analfabetismo della Calabria, superiore a quello del resto del Regno, è danno positivo per tutta la nazione, la deficienza sanitaria causa malattie e epidemie a tutti. L'eliminazione di essi sarà un vantaggio per l'intera nazione". 11 lavoro di Malvezzi e Zanotti-Bianco, mantiene la sua attualità e merita attenta lettura. Non solo accresce le conoscenze, ma inculca stimoli illuminanti. I cento anni che dividono il tempo presente dalla pubblicazione del libro non hanno riempito il vuoto. Il benessere economico ha raggiunto tutti; ma non ha eliminato la resistenza di una mentalità incapace di confrontarsi con il ritmo della vita dinamica e con il modo nuovo di pensare e di agire.

Resta immutato il problema della autocoscienza del popolo per la piena liberazione umana e civile dei cittadini e per la totale emancipazione dalle schiavitù umilianti, secondo il principio indiscusso ricordato dallo Zanotti-Bianco nella Prefazione: "L'evoluzione dei popoli procede in ragione dell'aspirazione di tutti membri verso il benessere comune" (p. 2)

Santo Rullo